

la Repubblica



La cultura
M'immagino d'immenso
in mostra a Camogli
i calembour d'autore

RAFFAELE NIRI
A PAGINA IX

SPETTACOLI CULTURA & SPORT
SOCIETÀ
GENOVA DOMENICA 3 LUGLIO 2011 **la Repubblica**

Dall'8 luglio alla Fondazione Remotti di Camogli "M'immagino d'immenso", rassegna dedicata a Gualtiero Schiaffino, curata dalla figlia Barbara e da Ferruccio Giromini

RAFFAELE NIRI

“Perché i selvaggi girano sempre nudi? Perché Cristoforo Colombo li ha scoperti? Non è grande, come calembour, ma ha un autore famoso, Victor Hugo.

Più belli quelli del celebre Signore di mezz'età, Marcello Marchesi. Lupis, orribile ministro della Marina Mercantile, diventa *L'abominevole uomo delle navi*, Vincenzo Cardarelli che aveva enormi problemi di dentatura è *Un grande poeta decadente*, la definizione perfetta per il burocrate è *Est modus in rebus*. Oppure, sui primi capelli: *Signora o signora? Signora*.

Il Grande Maestro Stefano Bartezzaghi, poi, spara calembour a raffica. *Sperperare*: sperare che la balbuzie passi. *Mascarpone*: formaggio fermentato nelle calzature degli Alpini. *Voltaire*: Unità di misura dell'Illuminismo.

Signori, una volta tanto ci si può divertire veramente. Nel nome di Gualtiero Schiaffino (Camogli, 1943-2007, ma sarà poi vero che è morto quattro anni fa, oppure è uno degli scherzi idioti cui aveva abitudine amici e parenti?) e con l'alibi del «calembour di immagini e parole», venerdì 8 luglio, alle 18, apre *M'immagino d'immenso*, terza edizione del *Premio Skiaffino* (Fondazione Remotti, via Castagneto 52, Camogli).

Raccontano Barbara Schiaffino e Ferruccio Giromini, che sono i due eredi naturali del pensiero (spesso laterale) di Gualtiero: «Oltre al consueto omaggio all'umorismo disegnato e scritto di Schiaffino, verranno

Parole, opere e ammissioni di scrittori, vignettisti e giocolieri del concetto

esposte opere di noti artisti dello humor grafico come Massimo Bucchi, lo storico vignettista Giorgio Cavallo e il poetico pittore-illustratore Sergio Fedriani. La rassegna comprende inoltre una ricca scelta dei calembour fotografici di Massimiliano Tappari e una selezione di lavori dei giovani artisti grafici partecipanti al concorso nazionale *M'immagino d'immenso*. I lavori sono stati scelti da una giuria composta (oltre che da Ferruccio Giromini e Barbara Schiaffino) dallo stesso Ste-



MICKEY MAO
La prima delle quattro vignette di Bucchi in questa pagina



MARX CHAGALL
La tradizione ebraica di un pittore visionario è stavolta Capitale

Calembour d'autore

Premio Skiaffino
Quando l'umorismo è una cosa seria



JOHN LENIN
Un maestro del comunismo in versione Beatle



ILONA STALIN
Cicciolina-Baffone, il fascino indiscreto della dittatura

fano Bartezzaghi, da Massimo Bucchi, Marco Dallari, Walter Fochesato e Guido Riscato.

In prefazione del catalogo Stefano Bartezzaghi si interroga, ad esempio, sul *Volo del calembour*. Quando Elio (con le sue Storie Tese, ovvio), canta «Ditemi perché/ se la Mucca fa Mù/ il Merlo non fa Mé-cosa, esattamente, ci fa ridere? Ed è un calembour, un'allitterazione, un paragramma, una paronomasia? «Dietro a un calembour opera una piccola orologeria linguistica, che finge di impiegare solo la libera ispirazione dei sapienti e in realtà ha l'esattezza degli artigiani dell'arguzia».

Non è facile districarsi tra pensieri e parole (ed è meglio non andare a scomodare la buonanima di Lucio Battisti e tantomeno, il Gran Mogol). Barbara Schiaffino — ringraziando nuovi e vecchi compagni di strada, dalla Provincia di Genova alla Città di Camogli, alla Fondazione Remotti — ricorda «quando da bambina ascoltavo la parola *calembour* dalla voce di un papà, giocoliere di prestigio, che amava scherzare in ogni occasione con immagini e parole».

Ferruccio Giromini ricorda quanto «lavorare a fianco di Gualtiero Schiaffino fosse divertente e istruttivo. E piuttosto faticoso. Al mattino, quando andavamo insieme all'auto, parlavo di «esercizi ginnici», un allenamento linguistico-mentale non meno che fonetico, per poter affrontare meglio una giornata aperta a qualsiasi scioglilingua. E scioglilinguistico è quindi il nostro intento. Con le parole ci piace bisticciare, ci piace parlare di bisticci di parole, tanto da bisticciarci con chi non ama bisticciare con le parole». Del resto, la filosofia è tutta

Disegni di Bucchi, Fedriani e Giorgio Cavallo, in catalogo la prefazione di Stefano Bartezzaghi

in un rotondo aforisma di Cavallo: «Non mi piace la gente che scherza per scherzo mi piace la gente che scherza sul serio». Se scherzate sul serio, andate a Camogli.

Rit GENOVA.IT
La galleria completa delle vignette di Bucchi sul sito Internet